

CAPITOLO XIII

Sabine era già nel bar quando Luigi posteggiò la macchina dietro la golf della dottoressa. Appena lo vide lo baciò con trasporto e gli chiese che cosa lo turbasse. Sorseggiando un caffè, Prisco raccontò alla donna lo strano discorso di Thien e insieme decisero che dopo la riunione si sarebbero rivisti prima della partenza di Sabine per gli Stati Uniti. Si divisero e Luigi lasciò che l'agente europeo andasse avanti per sondare se fosse stato il caso di coinvolgere il generale Frosio nella loro analisi.

Nel garage dei servizi segreti di via Cola di Rienzo si ritrovarono Celli, Lauria, Binni e Bavaron. Fu quest'ultimo a parlare per primo:

- Ho informato Raul, pochi minuti fa, della nuova piega che ha preso la situazione. Abbiamo deciso di evitare di parlarne ad altri colleghi. Non si sa mai di chi ti puoi fidare -.

Si accordarono sul comportamento da tenere e decisero di rimandare al termine della riunione ogni considerazione sulle prossime mosse.

All'incontro era presente anche il Ministro degli Interni, insieme al suo sottosegretario. Oltre al generale Frosio, alla dottoressa Vitali, al dottor Salvati e al colonnello Giorgi era presente anche il generale Angioletti.

Accomodatisi, dopo i saluti di rito, i cinque restarono in silenzio mentre insieme a Poggeri entrarono altre cinque persone.

Fu il Ministro in persona a prendere la parola cominciando ad elencare i successi ottenuti negli ultimi mesi a danno delle frange più temibili del terrorismo islamico. Tra le molte operazioni citate si soffermò a lungo sull'operazione del 3 aprile. In essa la Digos era riuscita a decimare la cellula operante tra Gallarate e Milano, a viale Bligny. Nelle maglie della giustizia era caduto Saber, l'uomo che teneva i legami con gli adepti di Londra e della Germania. Londra era anche considerata la centrale dell'Altezza, in Europa. Saber aveva anche fornito documenti contraffatti ai fratelli del Gspc, gruppo Salafita per la predicazione e la lotta. Dopo aver citato gli arresti di Varese, il Ministro aveva ricordato i nomi di due marocchini arrestati il 14

febbraio che purtroppo il gip di Milano aveva rimesso in libertà. Ora i due erano di nuovo nel mirino dei servizi che avevano avuto notizie di loro contatti a Parigi. Al termine del suo discorso il Ministro aveva raccomandato di tenere sotto controllo le grandi moschee, in particolare quelle di Napoli, a piazza del Mercato e a via Lucci, quelle di Roma, in particolare quelle di Centocelle e di Ostia, e quella di Bologna. Le due moschee di Torino, in via del Cottolengo e in via Baretto, oltre al centro di via Jenner a Milano erano in quel momento sotto continuo monitoraggio.

A questo punto prese la parola Frosio. Con molto rammarico avvisò i presenti che una cellula dell'Altezza, formata da una decina di uomini, nata dalle ceneri degli arresti di aprile, era stanziata nei pressi di Bergamo. A guidarla molto probabilmente doveva essere il monaco, misterioso personaggio che, navigando attraverso internet, comunicava con i suoi uomini.

Frosio si mise poi ad elencare le molteplici operazioni portate a termine negli ultimi mesi dalle forze dell'ordine dei più svariati paesi. Mentre Frosio parlava, Prisco, sorridendo, pensava che forse le parole di Thien potessero essere non vere.

In fondo in Italia e negli altri paesi si sta facendo terra bruciata intorno all'Altezza. Gli Americani poi sanno tutto su possibili attentati: dove, come, quando e perché. Come potrebbe accadere ciò che Nua Dalib e Thien hanno preammonito. Luigi stava per non capirci più niente; a chi avrebbe dovuto credere: alle tesi un po' campate in aria dei catastrofisti o alle dichiarazioni rassicuranti dei servizi occidentali? Come un lampo a cielo sereno Prisco fu turbato da uno strano pensiero: John Kennedy. Anche un presidente può essere soppresso e ancora oggi non si è capito bene da chi. Ma cosa c'entrava quel pensiero in quel momento? Il fenomeno è ciò che appare, non è mai la realtà. Ciò che veramente è si presenta in forma noumenica. Non si può conoscere ma si sa che c'è.

- **Posso esprimere un'opinione** - chiese Luigi.

Al cenno di assenso di Frosio continuò:

- **Tu hai diretto una operazione coi fiocchi. Gli Americani sanno tutto di eventuali attentati; l'occidente potrebbe stroncare ogni**

tentativo di eversione. Ma noi qui cosa ci stiamo a fare? Arrestiamoli tutti i terroristi e torniamo a vivere in pace. Ma voi tutti sapete che non è così. Lin Baden può essere multimiliardario ma da solo non potrebbe mai attentare alla sicurezza dei giganti del mondo. E se i mandanti dell'Altezza non fossero dei semplici terroristi ma capi di Stato come quelli del Pakistan o dell'Arabia Saudita? E se le fila delle operazioni fossero guidate dai potenti signori delle multinazionali senza scrupoli? Allora, cari signori, state sicuri che l'attentato avverrà e con successo - le parole di Prisco gelarono i presenti.

Il primo ad eccepire fu Salviati a cui non sembrava vero poter attaccare Prisco pubblicamente:

- Sei uscito di testa. Non ti rendi conto di quello che dici. Hai sempre bisogno del palcoscenico per recitare -.

Intervenire il Ministro degli Interni:

- Cosa sta cercando di dirci? -

- Semplicemente che i cosiddetti mostri del terzo mondo li creiamo noi occidentali. Secondo le esigenze sono terroristi, golpisti, capi di Stato. Ma la loro parte è sempre decisa da noi popoli democratici. Le guerre sono sempre stupide, immorali e pericolose eppure continuano a caratterizzare gli scenari del terzo mondo. Io credo che, malgrado tutti sappiano quello che accadrà fra quattro giorni, l'attentato avverrà - e Luigi si alzò in mezzo al brusio generale.

Frosio gli chiese di sedersi e riprese:

- C'è senz'altro qualcosa di vero nel discorso, un po' esagitato, di Prisco ma non spetta a noi giudicare la Storia e tanto meno fare la morale all'occidente. Noi siamo tutti servitori dello Stato e solo questo deve essere il nostro compito. Quindi caro Luigi cerca di smetterla con le tue considerazioni filosofiche e cerca di prestare il tuo operato come tutti gli altri. Il fine è comune a noi tutti: permettere al nostro mondo di vivere tranquillo -.

Prisco, rimessosi a sedere, ascoltò con poco interesse le parole del generale e non parlò più fino alla fine della riunione.

Elencati tutti i molteplici contatti che erano in atto per sventare il nuovo pericolo, Frosio giunse stancamente alla fine della riunione. Mentre tutti stavano per allontanarsi il generale trattenne Prisco e la Vitali.

Rimasti soli nella grande stanza Frosio cominciò:

- **Hai scelto il momento sbagliato per fare certe considerazioni, caro Luigi. Oltre ad inimicarti il Ministro degli Interni con quel tuo strano discorso accusatorio, hai turbato molti altri, creando loro solo confusione. Mica penserai che tutti hanno l'anello al naso e solo tu sei il depositario della verità. Lo so anch'io che il mondo non è guidato da stinchi di santi ma da questo a pensare che gli Americani siano disposti ad immolarsi ce ne vuole. Un grande attentato in casa propria potrebbe voler dire che il forte della più potente nazione del mondo è facilmente espugnabile. Sai quanti rischi ciò potrebbe comportare? Noi pensiamo solo a fare il nostro dovere e vedrai anche tu che certe paranoie scompariranno -.**

- **Gianni, forse Luigi non è stato molto tempista, però come ti accennavo prima, troppa gente è convinta e sa di questo attentato** - intervenne Sabine.

La dottoressa Vitali annunciò che aveva deciso di spostare di ventiquattro ore la sua partenza per gli Stati Uniti in ragione del fatto che, la mattina seguente, avrebbe dovuto incontrare un agente libanese in transito per Roma.

Frosio cercò di ritrovare con Prisco un adeguato comportamento. I due si scambiarono ancora qualche frase ma entrambi sentivano che stava succedendo qualcosa più grande di loro.

Sabine e Luigi si accomiatarono dal generale che rimase solo e pensoso nella grande stanza per un'altra mezzora.

Nel garage i due trovarono ad attenderli Celli, Lauria, Binni, Bavaron e Poggeri.

- **E adesso che si fa?** - chiese Binni.

- **Dobbiamo aspettare la lettera di Thien. Dovrebbe già essere nella mia cassetta;** - disse Luigi - **vado a vedere e poi vi chiamo.**

Preferirono darsi un appuntamento al ristorante nei pressi di via Cavour, dove avrebbero cenato tutti insieme e avrebbero fatto il punto sulla situazione.

Prisco arrivò sotto casa e senza neanche posteggiare scese dalla macchina ed entrò nell'androne verso le cassette delle lettere.

Era certo di trovare la missiva che Thien gli aveva annunciato. Prese la busta e non l'aprì fino a che non fu risalito in macchina. Dopo aver acceso la luce interna cominciò ad analizzarne il contenuto.

C'erano cinque fogli scritti in cinese, ognuno aveva un anno come titolo. Il primo indicava il 1995 e richiama l'arresto nelle Filippine che Luigi aveva ritrovato tra le sue scartoffie ma in questo caso si ricordava che lo stesso terrorista aveva preso parte all'attentato alle Torri Gemelle del 1993. Prisco non ricordava questo legame. Il foglio ripeteva dettagliatamente i piani trovati nel computer dell'arrestato con una chiara evidenziazione dei dirottamenti di una dozzina di jumbo americani.

Il secondo foglio si riferiva al 1966. Un terrorista pakistano, di nome Abdul Murad, dopo essere stato arrestato aveva confessato. Il suo brevetto di volo, preso negli Stati Uniti, gli serviva per schiantarsi con un aereo contro la sede della CIA o qualche altro bersaglio di grande importanza emblematica.

Il terzo si intitolava 1998 e segnalava tutte le informazioni ricevute dalla CIA sui possibili attentati che Lin Baden voleva organizzare contro gli USA all'interno del loro territorio.

Il quarto riguardava il 1999 ed era una relazione della Biblioteca del Congresso statunitense a carattere sociologico e psicologico. Nello studio si segnalava il timore che i seguaci dell'Altezza avrebbero potuto riempire degli aerei di semtex e dirigerli contro il Pentagono, la Casa Bianca o il palazzo della CIA.

L'ultimo foglio era diviso in quattro parti e riguardava il 2001. La prima sezione aveva un sottotitolo che evidenziava i mesi di Febbraio e Aprile. Secondo il foglio in questi due mesi tutti i più micidiali gruppi terroristici si erano riuniti a Beirut e a Teheran per dirimere le proprie controversie; dopo di che avevano stretto un'alleanza per dichiarare guerra ad Israele ed agli Stati Uniti. Non meno di

quattrocento erano i terroristi presenti e tutti pronti ad usare le proprie “truppe” per vincere la guerra.

La seconda sezione si riferiva a Giugno: i servizi segreti tedeschi avevano informato il Mossad, la CIA e l’Mi-6 che militanti del terrorismo islamico stavano preparando dei dirottamenti aerei per colpire dei bersagli in USA e in Israele.

Nella segnalazione si sottolineavano gli obiettivi più probabili ed i probabili gruppi dei terroristi. L’Altezza era al primo posto.

La terza sezione riguardava il mese di Luglio e iniziava con un particolare alquanto strano: il ministro della Giustizia americano non si serviva più di aerei di linea per i suoi spostamenti di lavoro ma usava voli charter. Le proteste erano dirette alle eccessive spese che questo strano comportamento generava. Luigi pensò che di fronte al problema del denaro nessuna coglieva il preoccupante significato del fatto. Il ministro era convinto del pericolo che si correva a volare con voli di linea. Molto coraggioso e soprattutto quanta fiducia nei suoi apparati di sicurezza!

Più avanti si faceva riferimento ai solleciti del presidente Bush alla CIA affinché procedesse a intensi provvedimenti contro Lin Baden, non trascurando di colpirlo sotto il profilo finanziario, legale e diplomatico.

Anche in questi fogli Prisco notò il riferimento al memorandum dell’agente di Phoenix, amico di Frosio, che segnalava lo strano fenomeno dei giovani mediorientali che seguivano corsi di pilotaggio nelle scuole private degli USA. Molti volevano imparare solo le regole del volo ma si disinteressavano di decollo e atterraggio. Dieci giorni dopo, il 15 luglio, l’ufficio centrale della FBI accantonava il memorandum ritenendolo privo di interesse.

L’ultimo foglio riguardava Agosto. In questa sezione erano segnati anche i giorni a cui si riferiva il fatto.

Il primo era il 6. In quella circostanza la CIA aveva presentato al presidente Bush un rapporto su probabili atti di terrorismo dell’Altezza sul suolo americano, mediante aerei. Il documento portava la firma del capo dell’agenzia.

Il 15 si segnalava l'arresto di Moussoui per aperta violazione della legge in vigore sull'immigrazione. Individuato come un uomo dell'Altezza, il presunto terrorista stava frequentando un corso di pilotaggio, disinteressandosi tuttavia sulle istruzioni di decollo e di atterraggio.

Il 21 la CIA lanciava un preoccupato allarme perché due attentatori dell'incrociatore Cole, colpito nel 2000 nello Yemen, erano entrati clandestinamente in USA.

Prisco accese il motore e si diresse verso il ristorante. Guidava con gesti meccanici perché i suoi pensieri erano tutti rivolti all'attentato di cui ormai era pienamente convinto.